

LA VENDETTA DI FIORELLO

di Piero Simoni

Sulla strada lastricata di granito, in attesa che si aprisse il portone d'ingresso del teatro di Rio nell'Elba, c'era sempre un gruppetto di donne pronte ad accaparrarsi i posti centrali sui palchetti per assistere alla festa da ballo. Erano sempre le stesse: sempre loro, le prime ad infilarsi sulle scale che immettevano alla sala e ai palchi, con i soldi in mano per pagare l'ingresso ridotto da semplici spettatrici. Insieme a loro, ogni volta che c'era una festa, saliva le scale anche Fiorello, che però non andava sui palchi e si fermava nella sala sottostante appoggiandosi ad una parete della stanza. Metteva le mani dietro la schiena ed attendeva. Attendeva, iniziata la festa, che una donna, ma capitava raramente, accettasse di ballare con lui una polca. Fiorello sapeva ballare soltanto la polca, o meglio, credeva di saperla ballare perché in effetti, stando al giudizio delle donne dei palchetti, sembrava che zappasse una vigna, scambiando la ballerina per un bidente. Per questa ragione le ragazze non volevano mai ballare con lui, eccetto una la quale, in accordo con le comari spettatrici, lo invitava per dare spettacolo e per divertirsi lei stessa. Fiorello questo lo sapeva, ma tanta era in lui la voglia di ballare che si rassegnava ad essere, tuttavia, oggetto di quello spettacolo.

Un giorno decise, però, di porre fine al divertimento e di punire le *pettegoie* che si burlavano di lui. A festa iniziata, esauriti tutti i posti a sedere ed anche quelli in piedi, mentre le donne se ne stavano sedute sulle panche a stretto contatto di natiche; quando l'aria si era fatta pesante anche per via del fumo delle sigarette, Fiorello salì sui palchi e, facendosi spazio a gomitate, guadagnò la zona centrale di essi e lì vi rimase per qualche minuto fingendo di guardare in basso. Quindi ridiscese e si piazzò nel mezzo della sala, posto di migliore osservazione in direzione dei palchetti.

Un primo segnale di ciò che stava per accadere Fiorello lo notò per lo scomposto movimento delle donne, che si voltavano continuamente guardandosi l'una con l'altra, prima con occhi sospetti, poi accesi di rabbia e minacciosi contro gli ignoti responsabili della nascita di

un così insopportabile scompiglio. Chi con le mani si faceva vento sul viso; chi cercava di respirare con la bocca turandosi il naso; chi in preda allo sgomento tentava di alzarsi, ma nella calca ricadeva a sedere, e allora sporgeva la testa al di sotto dei braccioli di legno, sperando di trovare un po' d'aria dal di sotto. Qualcuno cercava di aprire la finestra a mezzaluna posta sul retro del palco centrale, ma non ci riusciva perché aveva la maniglia rotta e la tentazione era quella di spaccare tutti i vetri. Le parole che in tale circostanza scorrevano non erano certamente di complimento e i mugugni non smettevano mai, perché non riguardavano nessuno, e siccome a diventar rosse erano in tante, dal colore del volto, quello che si tinge di vergogna in tal frangente, non si capiva chi fosse stata la vera colpevole del putiferio. Non si capiva nemmeno dall'immobilità di chi, sentendosi responsabile di un misfatto, non fa una piega, in simili casi, per timore di essere scoperto. Lassù, sui palchetti del teatro, si agitavano tutte come forsennate. E Fiorello, al centro della sala, se la rideva sotto i baffi, perché non era più lui, finalmente, l'oggetto degli sberleffi degli spettatori.

Quando la poca aria che entrava dall'ingresso del teatro ristabilì, circolando, le condizioni di normale respirazione, il giovanotto, non ancora pago dell'effetto della sua trovata, risalì sui palchi, vi si trattenne ancora un paio di minuti e, quindi, ridiscese in pista. Si rimise al centro della sala, fregandosene anche di essere d'impaccio alle coppie dei ballerini, e si godé ancora il secondo spettacolo ancora più esilarante. L'agitazione delle donne questa volta fu addirittura paranoica ed ognuna di loro se la prendeva con quella accanto, agitando le braccia e nell'isteria del momento qualche *ciaffata* arrivò a segno. L'intero spettacolo della serata si spostò sui palchetti e a goderselo, questa volta, fu l'intera platea.

Fiorello, anche se non riuscì più a ballare, alla fine se ne andò molto soddisfatto perché, senza nessuna apparente colpa, aveva fatto scatenare, con una semplice ma nauseabonda bomboletta di vetro, una specie di rissa dove, solitamente, si era usi a ridere di lui.



LENA s.r.l.

LIVORNO - CECINA - PORTOFERRAIO

ARREDO BAGNO - PIASTRELLE

FORNITURE TERMIDRAULICHE - CONDIZIONAMENTO